

ne approfittò subito per rompere una lancia in favore della strada che porta il pomposo nome di *Corso Bagni* (Corso fango).

Il nome di *Corso Bagni*, lascia presumere che vi possa essere un qualche sito di cura e che a questa cura possa intervenire anche qualche forestiero. In tutti i paesi del mondo civile ai forestieri vi si usano molti riguardi e specialmente poi in quei paesi dove hanno la fortuna di possedere una qualche specialità d'acque, fanno tutto il possibile per rendere gradevole il soggiorno a quei signori che, o per disgrazia, o per vaghezza, soggiornano in quelle stazioni Termali.

In Acqui invece, colla massima nostra vergogna non si fa niente di attraente!

Il corso bagni è quasi abbandonato. Sullo stradale, vi si fa una forte inghiata una volta nell'autunno e poi in tutto l'anno non vi si mette più una badilata di ghiaia dove maggiore il bisogno.

Sui viali, se vi si fa qualche po' di lavoro lo si fa male. Si spande la ghiaia sul fango e ne resta subito coperta, la si spande malamente, a mucchi, senza mai aver cura di spazzar via i ciottolini, delizie dei piedi coi calli. Il suolo tutto a pozze quando è bagnato, ed ondulato in tempo asciutto che bisogna osservare bene a camminare per non inciampare come gli ubbriachi. Illuminazione poca. In un cortiletto aperto appena dopo il cavalcavia vi è un vero letamaio, lungo il sito più abitato è permesso di versare sulla via l'acqua sporca di casa ed altro e nessuno vede e nessuno dice niente.

Sul ciglio della strada dappertutto sozzure che nessuno cerca di levare o far levare.

Difficilmente vedono la scopa, mai una goccia d'acqua per innaffiarli e smorzare la polvere che si solleva sotto le sottane delle belle signore. L'erba e gli arbusti crescono ai piedi delle piante e nessuno si occupa di pulirli.

Ogni sorta dei veicoli condotti a mano passano sui viali con disturbo e pericolo dei pedoni e nessuno dice niente!

Sugli alberi dei viali rami rotti che nessuno pensa di far togliere, i monelli vi si arrampicano e fanno gazzarra in concorrenza agli uccelletti, strappano i nuovi germogli, rompono rami e nessuno dice niente! E si che abbiamo, e spazzini, e cantonieri, e guardie, e capi-guardie, ed ispettore, ed economo, e tecnico, ed assessore, e pro-sindaco, e sindaco, e cari, sottocapi, alterni, subalterni, ma nessuno vede niente e nessuno dice niente.

La buona manutenzione delle strade, non è soltanto un lusso d'estetica, ma interessa specialmente l'igiene e l'economia domestica.

Quando il fango e la polvere non soggiornano nelle strade, non si favorisce soltanto il pedone ma anche la nettezza interna delle case e con minor consumo di mobili, abiti, scarpe, ecc.

Ed anche le strade si mantengono meglio e con minor dispendio perchè le acque non avendo il tempo d'infiltrarsi non rammolliscono il suolo.

La nostra, la sarebbe una simpatica cittadina che piace al forestiero, e perciò non posso perdonare che per l'incuria di pochi ne abbiano d'aver la taccia di p... tutti i cittadini.

Dei Bagni per ora dico niente perchè già troppo lunga e la sarebbe anche più lunga. Gradisca, ecc.

Un Abitante del Corso Bagni.

**A proposito di un funerale.**

Il cronista dell'*Ancora*, ha qualificato di teppisti (?) un buon numero di onorati cittadini che ebbero l'innocuo desiderio di

far proseguire la salma del compianto Ivaldi per una via che non è la più breve. Per la verità dei fatti è bene si sappia che il sacerdote accompagnante il feretro fu pregato cortesemente tre volte a voler accordare un favore che a lui non costava che pochi passi di più. Itinerario che d'altronde fu già seguito altre volte. Ma il prete si rifiutò e preferì tornarsene a casa.

Sono quindi stupide le narrazioni di violenza inventate dal cronista dell'*Ancora*, che certo non si trovava al funerale di un... socialista.

Molti Cittadini presenti all'incidente.

**A Cimaferle di Ponzone - La Gazana.**

Trovandomi di passaggio a Cimaferle vidi una fiera battaglia, fra la Gazana ed i Corvi neri; mi fermai costì diversi giorni per vedere la definitiva di detta battaglia. Finalmente vidi la splendida Gazana ad investirsi di piume rosse e volare sopra i Corvi neri i quali con vergogna fuggirono a gonfie vele.

Anche nel 1870 esisteva in detta frazione una specie di rivoluzione per causa di un certo reverendo, che era in quei tempi il subornatore di tale frazione, era però caritatevole verso le donne; forse avrà lasciato qualche erede? Certo potrò indovinarlo?

Dice l'evangelio di Cristo: da progenie in progenie *et timentibus eius...*

(Segue la firma).

Somia che non la vaghi tanto bene a Palaso Iolmi e non savrei manco io cosa che pinsarne.

I nostri consillieri che si lesano tanto la vita quando ca non sono altro che can didati luno an contra a latro una vota che sono letti se ne an fisco dei litori che ci ano dato il votto e non fano piu i na cidembule di gnente.

È già la tersa vota che il nostro gelante sindaco in vita li atri padri can scritti per la radunanza di loro e li sa la tersa vota che covesta ni cesaria raduransa va nel disserto.

O che non si avisano forse se dele ampromissioni che fano nel tempo de l'elisioni covesti siniori? Non sano forse che si sono a sunta ina rispunsabilità de le pi grose in fronte ai litori?

Non ano pagura che i litori an tle prossime lisioni pensino a sbarra sarsi di loro?

Il sostocritto savrà fare il proprio dovere e sicume che a tanti amichi che fano *tougiour* come lui si aviserà di covesti menestratori.

Ameno che i nostri consillieri lo faghino per far pica al Sindaco!...

Titulino.

**Il Veglione di Lunedì**

Il veglione dato a pro' dell'Università popolare e della Banda cittadina diede dei risultati che nessuno avrebbe osato sperare.

Tenuto calcolo della straordinaria lunghezza del carnevale che aveva omai stancato tutti, degli ultimi balli ai quali la cittadinanza intera aveva dedicate le notti antecedenti, della fretta colla quale il veglione fu annunziato ed allestito: gli iniziatori del ballo non potevano assolutamente sperare, nè desiderare di più.

Per la cronaca della festa diremo che la Banda cittadina suonò splendidi ballabili, che l'allegria regnò durante l'intera notte

è parlata in alcun luogo nelle circostanze ordinarie della vita; una favella, come già si è detto, che la nazione ha tratto dai suoi dialetti, a spese dei quali trascina artificiosamente l'esistenza; una creazione degli uomini, che perciò è già dottrina, ed alla quale essi non arrivarono se non col mezzo della favella naturale. Ma se quelli di favella naturale non sono forniti! Non è precisamente il voler mettere il carro davanti ai buoi?

La cosa vuol essere studiata, e per intanto conviene star in guardia da certe esagerazioni. Si hanno troppe prove che il linguaggio palpitante di vita propria s'impone all'intera umanità.

Riflettasi che gli stessi Toscani e Romani, le cui favelle hanno pure tanta affinità colla lingua comune, in quei momenti in cui è l'io del poeta che parla, come lasciò scritto Felice Cavallotti, ripigliano istintivamente la favella natia. Ora siccome quell'io l'abbiamo tutti e tutti possiamo trovarci nel bisogno di ricorrere ad una lingua parlata, nei momenti più appassionati, sarà sempre una disdetta il non possederne alcuna.

D'altronde, se una madre non ha i mezzi di poter mandare i suoi figli in educazione a Roma od a Firenze, ove apprenderebbero un dialetto, che potrebbe aiutarli nello studio della lingua dotta, ma che, per buona sorte, è pur sempre un vero dialetto vivo, vivente in corpo ed anima, quali garanzie potrà

come forse non mai ed a ciò contribuì moltissimo l'innovazione d'aver abolita la *queue*. Il carnevale è nemico dell'ordine perchè dov'entra l'ordine non è più carnevale.

Il palco N. 1, 2° ordine di sinistra splendidamente adobbato all'orientale ed illuminato a giorno per cura di una compagnia di buontemponi - *La Carovana* - aventi alla testa quel capo ameno del rag. Mestorino diede durante l'intera notte l'intonazione pazzamente chiassosa.

Fu insomma una notte vera di carnevale durante la quale i presenti ebbero modo di dimenticare d'essere in un paese dove generalmente i veglioni anche quando sono veglioni... *ssimi* hanno sempre un po' della... funzione.

A meglio dimostrare lo splendido risultato diamo qui il rendiconto che ci venne gentilmente comunicato:

**Oblatori:**

|                          |         |
|--------------------------|---------|
| Ditta E. Ottolenghi      | L. 60,— |
| Levi cav. Abram          | » 50,—  |
| Senatore Saracco         | » 30,—  |
| Fratelli Beccaro         | » 25,—  |
| Gavotti cav. Gustavo     | » 25,—  |
| Avv. R. Ottolenghi       | » 15,—  |
| Ing. cav. Sgorio         | » 10,—  |
| Avv. Giardini            | » 10,—  |
| Chiesa Pietro            | » 10,—  |
| Costa avv. Silvio        | » 10,—  |
| Borreani Giuseppe        | » 10,—  |
| Tavanti Benedetto        | » 10,—  |
| N. N.                    | » 10,—  |
| Terranova, capo armaiolo | » 5,—   |
| Contini Beniamino        | » 5,—   |
| Bertalero Cesare Augusto | » 5,—   |
| Dott. Ivaldi Fabrizio    | » 5,—   |
| Sburlati Giovanni        | » 5,—   |
| Cav. avv. Braggio        | » 5,—   |
| Caligaris Giuseppe       | » 5,—   |
| Cav. Giacinto Mignone    | » 5,—   |
| Gallarotti Augusto       | » 5,—   |
| Luciano Arena            | » 5,—   |
| Moraglio Carlo           | » 5,—   |
| Panizza                  | » 3,—   |
| Bruno Riccardo           | » 3,—   |
| N. N.                    | » 2,—   |
| Maffei Giuseppe          | » 2,—   |
| Basaluzzo Gaetano        | » 2,—   |
| Iona Iair                | » 2,—   |
| Levi Elia                | » 1,50  |

TOTALE L. 345,50

L. Baratta — Lumiera da tavolo con *abat-jour* in seta.

Gamondi Carlo — Cassa Amaro Gamondi. Aimar e Daquino, Nizza Monferrato — Cassa Nebiolo chinato.

Ditta Reimandi — Cassa grappa moscato.

N. N. — Cassa Bottiglie Barbera.

**Entrata**

|   |           |
|---|-----------|
| Oblazioni   | L. 345,50 |
| Vendita biglietti   | » 460,50  |
| Premio rinunciato dalla mascherata "Studenti Universitari", | » 50,00   |
| Totale  | L. 855,00 |

**Uscita**

|               |           |
|---------------|-----------|
| Musica        | L. 150,00 |
| Teatro        | » 100,00  |
| Stampa        | » 52,00   |
| Affissione    | » 9,40    |
| Nota Aimar    | » 14,85   |
| Spese diverse | » 18,75   |
| Premi         | » 75,00   |
| Totale        | L. 420,00 |

ENTRATA L. 855,00

USCITA » 420,00

AVANZO L. 435,00

Sappiamo che delle 435 lire di utile netto lire 135 vennero dal comitato versate alla Banca Popolare d'Acqui a titolo di fondo di riserva. Questi denari serviranno poi a facilitare l'impresa di altre feste. Noi non

avere sull'esito che essa si attende, ossia perchè i figli stessi s'appropriino meglio e più facilmente quel mezzo di comunicazione per la vita pubblica, alla quale sono destinati?

Non saranno piuttosto di troppo grave momento le difficoltà che possono sopravvivere nel dover correggere le inevitabili imperfezioni radicate nelle giovani menti? Non sarà il beneficio inferiore al danno?

Ad ogni modo, in favore della tesi contraria resta sempre il fatto, che quei figli avranno imparato una cosa di meno; e che inoltre il mezzo adoperato per comunicare con quei teneri vivacissimi spiriti non è mai o quasi a perfetta conoscenza del pedagogo, il quale anzi spesso ne usa per le sue particolari esercitazioni, mendicandone le parole ed affannandosi, se consciencioso, nello scandagliarne la sincerità degli aspetti. È la scuola di un balzubente, e l'allievo non godrà al certo al triste spettacolo. Il debole vuol essere fatto sicuro colla presenza del forte; altrimenti si ribella e da scolaro si farà maestro. Colla natura ripugna l'errore; il bimbo, che non ha ancora imparato a peccare, difficilmente vi si adatta; se le idee che gli vengono presentate non sono chiare e spechiate di verità, egli non le accoglie, vi riflette, poi le respinge, quando non sa correggerne il vizio, e qualche volta vi riesce; ma la fatica estrema che avrà fatto sarà tutta a detrimento della

possiamo che unire il nostro plauso a quello dell'intera cittadinanza, facendo alle due istituzioni i nostri auguri di vita rigogliosa e lunghissima.

**CORRIERE GIUDIZIARIO**

**Causa Comune d'Acqui contro Società del Gas** — Giovedì scorso veniva pronunciata dalla Corte di Cassazione di Torino la sentenza nella Causa del Comune di Acqui contro la Società del Gas.

La Corte, sulle conformi conclusioni del P. M., rappresentato dal Sost. Proc. Generale Cavalli, rigettava il ricorso del Comune condannandolo nelle spese.

Sostenevano le ragioni del Comune gli avvocati Franco Bruno, Defilippi ed Accusani (1), La Tuscan Gas era patrocinata dagli avvocati Marco Vitalevi e cav. Giacomo Ottolenghi.

**Corte d'Appello di Casale Monferrato** — *Furto di un cavallo* — In una delle ultime udienze della Corte d'Appello comparve tal Branda Carlo fu Matteo di Nizza Monferrato appellante da sentenza del Tribunale di Acqui colla quale veniva condannato per tentato furto di un biroccio e di un cavallo, alla reclusione per mesi otto.

La Corte accogliendo in parte i motivi di gravame presentati dall'avv. Gagliano Lazzaro, riduceva la pena a soli mesi sei.

**Furto di galline** — *Un Consigliere Comunale assolto dalla Corte* — Il sig. Varosio Giuseppe, Consigliere Comunale di Prasco, erasi querelato davanti alla Pretura di Ponzone perchè diffamato da tal Delorenzi Giulio di aver tenuto mano a suo figlio Cesare in furti di galline e denari. Il Delorenzi denunciò a sua volta il Varosio, la di lui moglie Domenica e figlia Pierina, per furto e ricettazione.

Dopo però una elaborata istruttoria, di cui si dovette occupare in seguito a richiesta del Proc. Generale anche la Sezione di Accusa presso la Corte di Casale, questa, accogliendo le istanze defensionali presentate dall'avv. Gagliano Lazzaro, dichiarò contro il Varosio e famiglia non luogo a procedere.

**Furto qualificato** — Carretto Maria di Spigno, moglie a Ranzone Giacomo, veniva condannata dal Tribunale d'Acqui alla reclusione per mesi quattro e giorni ventuno per reato di furto qualificato, con l'aggravante della continuazione, in danno di certo Alemanni.

La Carretto ricorse in appello e la Corte di Casale, con sua sentenza del 22 febbraio p. p. in riparazione di quella del Tribunale d'Acqui, la mandava assolta da ogni imputazione.

Difensori: avv. Felice Barberis, Ermanno Cova e Edoardo Cervetti.

**Corte d'Appello di Genova** — Un'importante questione finanziaria in materia penale.

Roso Carlo di Montechiaro era stato rinviato al giudizio del Tribunale di Acqui sotto l'imputazione di furto qualificato in danno di Gaviglio Giuseppe.

Il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale, riteneva trattarsi di reato di danneggiamento anzichè di furto, ed in base a remissione del Gaviglio, dichiarava non luogo a procedere, ommettendo di condan-

(1) E' straordinario: avevamo sempre creduto incompatibili, se coperte da un solo individuo, le cariche di consulente di un Comune ed assessore del medesimo. Che ingenui, avevamo dimenticato di essere ad Acqui!!!

propria intelligenza. È lo spedale che ha fatto elemosina alla chiesa.

Per dimostrare quanta sia la forza d'analisi che si esercita nel cervello di un bambino, che non vuol esser tratto in errore, varrà il seguente aneddoto.

Pietruccio, varcata da poco la soglia dell'infanzia, un giorno, trovandosi sazio dei suoi balocchi, accenna a voler mutare divagazione. La sorellina, che gli fa da governante, gli dice: se vuoi ti condurrò in giardino, ti pare? A cui il bambino risponde tosto di sì; ma intanto indugia ancora per mettere in ordine i suoi gingilli. Andiamo, dunque, sollecita la sorella; ma Pietruccio a quella parola s'impunta; pensa; inarca le ciglia; riflette e non fa un passo. Ma vieni, carino, ripiglia con tutta grazia la piccola governante, vuoi qualche altra cosa? E lui: no: voglio andare in giardino!

Ebbene, andiamo, dice ancora la sorella, prendendolo per mano. Allora egli si mette a sorridere con aria soddisfatta, ma con un certo tuono di superiorità e dice spiccata mente: *Vandiamo! mica andiamo*. Perché questo riflesso? Egli ha sentito un difetto di analogia nelle inflessioni del verbo andare, e volle intervenire per mettere le cose a posto. Ma qui, suo malgrado, trattavasi di peccato originale e non potè spuntarla.

**IL NOSTRO DIALETTO**

Questo è un utile insegnamento anche per noi; facciamone profitto e, anzichè mostrare l'asino vestito colle penne del pavone, e sciorinare delle voci come: *inebria, affievuli, arcana, mistich, ceruli, venticel, cupo, stel, veron, vaga mamuletta* e tante altre di questa stoffa, basterà il molto che resta a fare per mettere in bella vista, col miglior garbo che sarà possibile, nella loro schietta nudità, tutti i pregi e le bellezze peregrine di cui il dialetto si adorna.

E, se si sapesse fare con bel garbo, non sarebbe forse superfluo rivolgere un ammonimento ai genitori e pedagogi in genere, che, per deferenza inopportuna al sentimento patrio, credono di dover obbligare la prole fin dall'infanzia a parlare la lingua italiana, quella soltanto, e guai a chi si permettesse di lasciarsi sfuggire una parola di vernacolo.

L'intenzione in fondo sarà ottima, ma il risultato che si ottiene adottando innocentemente un tale sistema è piuttosto dubbio. Sono obbligati quei meschinelli ad imparare a voce, e per la prima, una favella che non